



DIAMOCI TREGUA



www.treguaolimpica.peacewaves.org

Anno II - n. 3
27 febbraio 2005

SOMMARIO

La Risoluzione	p. 2
La Tregua e l'Arte	p. 3
La Comunicazione	p. 3
I prossimi passi	p. 4
I volontari	p. 6
Le Paralimpiadi	p. 7
Giochi e Ambiente	p. 7
I Partecipanti	p. 8

Together, we can get her

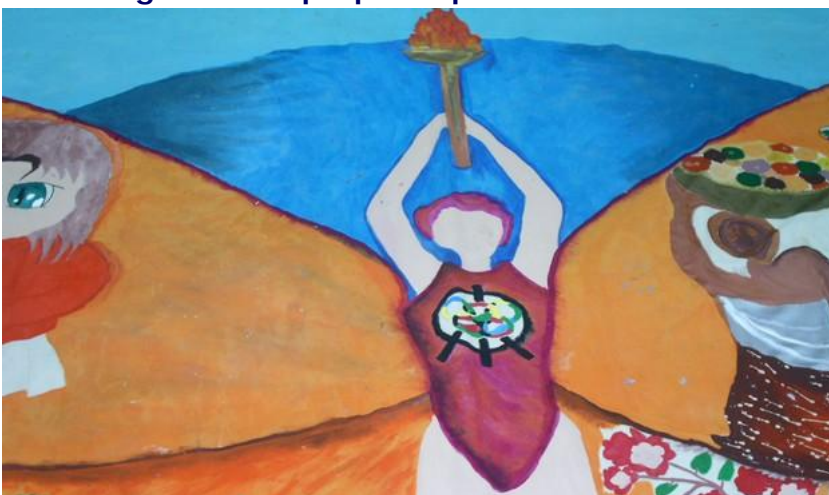
Tregua Olimpica: parte dai giovani la proposta per la Risoluzione ONU

A un anno dalle XX Olimpiadi Invernali di Torino 2006, appare evidente un maggiore interesse tra i giovani per la Tregua Olimpica.

Ciò emerge chiaramente dall'Olympic Truce Resolution Meeting, organizzato da PeaceWaves dal 23 al 27 febbraio 2005 a Torino e Pracatinat, con l'obiettivo di redigere una proposta di Risoluzione ONU per i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Il forum, che ha coinvolto più di 50 giovani, è stato finanziato dal Consiglio d'Europa e realizzato in partnership con l'IRRE Piemonte, FIAT, Poein Kai Prattein ed il patrocinio della Presidenza della Repubblica Italiana

I giovani, infatti, sperano che la Tregua Olimpica non rimanga soltanto un sogno ma che possa concretizzarsi nella realtà. Molto dipende, sostengono, da come la città ospitante i Giochi affronta il compito di sostenere la Tregua durante lo svolgimento dei Giochi Olimpici.

Dimitra Petanidou, della delegazione greca organizzata da Poein Kai Prattein,



racconta di come senta in lei due voci, una positiva che ritiene i Giochi Olimpici fantastici, un veicolo che permette di riunire molte persone; e un'altra negativa che sorge quando si viene a conoscenza di esperienze vissute da persone provenienti da paesi come Afghanistan, Palestina o Cipro, e che la porta a provare un senso di ingiustizia per il fatto che lei si diverta mentre nello stesso istante altre persone vedano la loro vita messa in pericolo.

segue a pagina 2

Proposta di Risoluzione per la Tregua Olimpica per le Olimpiadi di Torino 2006

Considerando l'art. 1 della Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per il rispetto della Tregua Olimpica durante i Giochi Olimpici Invernali ed Estivi - A/RES/48/11, 1993:

"The General Assembly of United Nations commends the International Olympic Committee, the International Sports Federations and the National Olympic Committees for their efforts to mobilize the youth of the world in the cause of peace"

I giovani partecipanti all'Olympic Truce Resolution Meeting avanzano una Proposta per la Risoluzione ONU per la Tregua Olimpica durante i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006.

a pagina 2



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

IRRE
PIEMONTE

FIAT

ΠΟΙΕΙΝ
ΚΑΙ
ΠΡΑΤΤΕΙΝ



Un'opportunità per tutti

Le Olimpiadi non sono solo un evento sportivo. La Tregua Olimpica appoggia campagne internazionali a favore dei Diritti Umani, per la Pace e contro lo sfruttamento del Lavoro Minorile.

Articoli a pag. 5

Comunichiamo la Tregua Olimpica



Un gruppo di partecipanti ha concentrato il proprio lavoro su come sensibilizzare i giovani, la società civile e le Istituzioni sulla Tregua Olimpica, attraverso i media, internet e le azioni.

articolo a pagina 3

Un dipinto per la Tregua Olimpica



Un gruppo di partecipanti ha realizzato, dopo una serie di workshops, una tela Kids' Guernica incentrata sui temi dell'etica sportiva, della pace, della giustizia sociale e della lotta al lavoro minorile.

articolo a pagina 3



Volontari, gli ambasciatori per la Tregua Olimpica

art. pag. 6



Il movimento Paralimpico

art. pag. 7

La proposta dei giovani per la Tregua Olimpica

Pace, Diritti Umani, Sviluppo Sostenibile ed Educazione per una Risoluzione condivisa e partecipata

(segue dalla prima pagina)

I partecipanti all'Olympic Truce Resolution Meeting, hanno proposto la risoluzione del dilemma attraverso il lavoro di tre gruppi: Diritti Umani, Fair Play (etica sportiva ed il problema doping) e Sviluppo Sostenibile. Guidati dalle parole pronunciate da esperti come Gabriella Lay, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, sulla necessità di eliminare il lavoro minorile, o Dario Fabbro a proposito dell'importanza dei Giochi Paralimpici, hanno unito le tre tematiche in una sola risoluzione.

Essa chiede soprattutto una maggiore uguaglianza tra Giochi Olimpici e Paralimpici e preve-

de l'organizzazione di uno Youth Camp durante i Giochi Olimpici Invernali. Tale campo ha il compito di assicurare un monitoraggio dal basso di ogni eventuale violazione dei Diritti Umani durante lo svolgimento dei Giochi. I giovani sottolineano anche l'importanza che gli atleti firmino un accordo scritto nel quale sostengono di non essere coinvolti nell'abuso di sostanze dopanti per migliorare le proprie prestazioni e di essere d'accordo con un'ampia riabilitazione. Al tempo stesso, i giovani sono favorevoli ad un dibattito pubblico con gli atleti sui valori olimpici e l'osservanza della Tregua Olimpica.

La risoluzione è stata

stilata dai molti giovani trovatisi in Pracatinat affinché le loro voci ed opinioni su ciò che reputano importante per dare maggiore credibilità ai Giochi vengano ascoltate.

Essa include la richiesta al CIO di imporre come criterio per la scelta della future città ospitanti le Olimpiadi un piano d'azione che dimostri l'impegno per Giochi più giusti, un legame più forte tra Giochi Olimpici e Paralimpici e una efficienza che garantisca la funzione mediatrice dei Giochi affinché si possa arrivare ad uno sviluppo sostenibile.

Hatto Fischer
Coordinatore

POIEIN KAI PRATTEIN

LA TREGUA OLIMPICA

I GIOVANI SI MOBILITANO PER LA PACE

La Tregua Olimpica è un'opportunità che l'uomo ha il diritto e il dovere di non farsi sfuggire.

Dal 1996 mi interesso personalmente dei possibili sviluppi della Tregua Olimpica, e sin dalla sua nascita, nel 2001, PeaceWaves ne ha fatto un centro di interesse al punto da essere inserito nel suo statuto. Per noi la Tregua rappresenta una sfida per lo sport ed un'opportunità per la pace, intesa come risoluzione creativa e non violenta dei conflitti. Noi crediamo che la governance sia un processo sempre più "glocale", complesso, e che per questo sia necessario che più persone se ne facciano carico.

Anthony Gyddens definisce la globalizzazione come "l'intensificazione delle relazioni sociali mondiali che collegano tra loro località molto lontane, facendo sì che gli eventi locali vengano modellati da eventi che si verificano a migliaia di chilometri di distanza e viceversa". Noi pensiamo che la Tregua possa essere uno di questi eventi, ed abbiamo la volon-

tà, il desiderio e la passione per provare, partendo dal basso, a riappropriarci di uno dei pochissimi, se non l'unico evento a valenza positiva che ancora realizza. I Giochi Olimpici rappresentano questo grande momento, che ogni due anni irrompe nella vita delle comunità mondiali e ci fa sentire cittadini del mondo, potendo scegliere se essere spettatori passivi o attori protagonisti.

Le città e gli Enti locali sono protagonisti dei Giochi, determinandone in gran parte la riuscita e la vita stessa, e le dimensioni intergenerazionali, interculturali, multi etniche e multi religiose sono gli altri elementi che ci spingono a lavorare per una Tregua Olimpica comune a tutti gli uomini e donne del nuovo millennio.

Lo strumento che abbiamo scelto è quello di incidere sui processi che portano il governo della città ospitante a presentare una risoluzione alle Nazioni Unite. Secondo il nostro pensiero, è necessario che questo si

trasformi in un grande processo pubblico in cui tutte le forze sociali civili si confrontino su grandi temi e giungano poi alla focalizzazione di proposte che, seppur piccola, contribuisca a trasformare in meglio il mondo.

Riuscire in questo progetto sarebbe per Torino 2006 un segno distintivo, e segnerebbe l'inizio di una nuova era per i Giochi e per la Tregua.

I giovani partecipanti all'Olympic Truce Resolution Meeting si sono incontrati per realizzare quanto raccomandato dalla prima Risoluzione per la Tregua Olimpica: mobilitare la gioventù mondiale per la pace.

Questi giovani lottano, con tutti noi, per un'alternativa al modello che ci viene proposto, dove sembra prevalere la legge del consumo e del non-ragionamento da parte delle persone.

Non siamo pochi e ne siamo solo sognatori. Ci siamo conosciuti meglio in questa occasione, e, insieme, il mondo che vorremmo potrebbe essere davvero più vicino.

Marco Braghero
Presidente PeaceWaves

La proposta di Risoluzione

The General Assembly:

1. Urges Member States to observe the Olympic Truce during the XX Olympic Winter Games, which will be held in Turin, Italy 10th - 26th February 2006 and the Paralympic Games, which will be held in Turin, 10th - 19th March 2006, the vision of which is the stop of all ongoing conflicts. This will be achieved by non-violent settlement of conflicts and reopening dialog channels among communities and cultures through youth participation in democratic processes using sport, art and education as universal means of cohesion to further Human Sustainable Development.

2. Calls upon all Member States to facilitate the equalisation of the Paralympic Games with the Olympic Games so that the Paralympic athletes have equal rights while the Olympic Truce period is extended to include the Paralympics.

3. Requests the International Olympic Committee to cooperate with the accredited UN Agencies and the UN Commissioner for Human Rights for the monitoring of universal human rights standards and their possible violations during the Olympic and Paralympic Games, and that already passed and future resolutions are fully enacted upon.

4. Asks the UNESCO agency to make the concept of the Olympic Truce and of the games be a part of the World's Common Heritage.

5. Requests the commitment of the candidate cities to an Olympic Truce Action Plan including social, economic, environmental and cultural development measures to be used as criteria for evaluation by the International Olympic Committee during the selection process.

6. Requests Member States to promote Olympic Truce actions for the implementation of the Millennium Development Goals and support the campaigns against child labour.

7. Welcomes the organisation of an Olympic Truce Youth Camp to be held in the host city of the Summer and Winter Games; and that the Youth Camp, from now on, during the Olympic and Paralympic Games, will deal with issues such as Sustainable Development, Human Rights, Youth policies in order to increase the awareness of the Olympic Truce.

8. Urges member states to promote the Olympic Truce spirit and ideals among children and youth during their compulsory education by organizing artistic events, cultural activities and public debates with athletes and other functionaries about Olympic values and fair play.

9. Decides to include in the provisional agenda of its sixty-second Session the item entitled "Building a peaceful and better world through sport and the Olympic ideal" and to consider this item before the XXIX Olympic Games in Beijing, China, in the year 2008.

Kids' Guernica: una tela per la Tregua sui temi dello sport, pace e lavoro minorile

Il gruppo di partecipanti, molti dei quali provenienti dal progetto We are the future si è occupato di realizzare una tela che rappresentasse la Tregua Olimpica, connessa all'etica nello sport ed al lavoro minorile. Inoltre i coordinatori del gruppo hanno formato i partecipanti sul processo "Kids' Guernica - la pace dipinta dai bambini", che

a loro volta essi metteranno in atto nelle attività dei centri WAF nei loro Paesi. L'elaborazione è partita con una breve discussione generale, al termine della quale il gruppo ha optato per la realizzazione, da parte di ogni componente, di uno o più bozzetti sui temi proposti. Dopo questa fase iniziale ed un con-

fronto sui vari disegni, sono stati decisi i tre nuclei tematici su cui si sarebbe formata la tela: etica sportiva; sport per la pace e la giustizia sociale; lotta al lavoro minorile.

A questo punto, il gruppo si è diviso in tre ulteriori sottogruppi (uno per ogni tema), che hanno altri tre bozzetti, da cui sono emersi i due finali.

Quindi, dopo un lungo ed articolato confronto, è stato selezionato il disegno da riportare sulla tela. Il gruppo lo ha poi elaborato ed ha aggiunto alcuni particolari degli altri bozzetti, per poi passare alla fase di pittura sulla tela (di dimensioni 7,8 metri per 3,5, le stesse della famosa "Guernica" di Picasso). Questa fase è incominciata con l'elaborazione della cornice, pensata



come una farfalla. All'interno delle sue ali, i membri del gruppo hanno riportato i vari elementi degli elaborati precedenti sulla pace correlata allo sport, mentre all'esterno il gruppo ha deciso di raffigurare quelli sul lavoro minorile. Dopo il disegno definitivo del soggetto, il gruppo ha intrapreso una articolata discussione sulla

scelta dei colori da utilizzare, in particolare negli elementi più generali. La tela, presentata durante la conferenza di chiusura del meeting, entrerà a far parte della collezione del progetto Kids' Guernica Europe, mentre sarà pubblicata una galleria fotografica sul sito internet dedicato all'Olympic Truce Resolution Meeting.

Silvia Faletto



Azioni, articoli, radio ed uno slogan: come comunicare la Tregua Olimpica

Un gruppo di partecipanti all'Olympic Truce Resolution Meeting si è focalizzato sull'obiettivo di escogitare una campagna di comunicazione efficace per la Tregua Olimpica ed azioni di promozione dei suoi valori. Dopo un articolato brain storming, i partecipanti hanno deciso di suddividersi in due gruppi di lavoro.

Il primo gruppo, concentratosi sulla campagna di comunicazione, ha per

prima cosa individuato i target a cui rivolgersi: i giovani, la società civile e gli enti locali.

Per quanto riguarda i giovani, il gruppo ha pensato di scrivere un articolo di giornale da inviare ai magazines più letti e anche di costruire una sezione speciale, da inserire nel sito già esistente sulla Tregua Olimpica (www.olympictruce.org), con la creazione di un'eventuale mascotte. Sempre

internet potrebbe rappresentare un'efficiente strumento di discussione, grazie alla creazione di un forum.

Per la società civile, invece, il gruppo ha anche qui pensato ad un articolo giornalistico, questa volta però rivolto ai giornali di tiratura nazionale e non solo giovanili.

Grazie all'esperienza di alcuni dei partecipanti greci, si è pensato di sviluppare il progetto di una web-radio, concentrandosi soprattutto sulla creazione di un jingle e dello slogan "The Olympic Truce: together we can get her".

Per il terzo punto, riguardante gli Enti Locali, il gruppo ha pensato di redigere una lettera rivolta alle Istituzioni al fine di sensibilizzare e trovare patrocini per il progetto.

L'altra parte del gruppo, invece, ha analizzato le azioni possibili per la promozione della Tregua



Olimpica. Dopo una veloce analisi del problema, i membri del gruppo hanno individuato le cinque vie principali di promozione, e cioè: Youth Camp, art exhibition, le forme d'arte differenti dalla pittura, network e Fund Rising.

Dopo averle discusse, il gruppo ha scelto di analizzare più approfonditamente il Fund Rising e lo ha posto nella bozza di Ritrovare patrocini per il progetto. Del primo, i membri hanno individuato tutti i possibili campi di azione, mentre del secondo hanno pianificato teoricamente un pro-

gramma su un camp a Pracinat.

Inoltre, i membri del gruppo hanno pianificato varie attività volte alla promozione della Tregua, utilizzando un preciso criterio di scelta sulle proposte avanzate.

Infine entrambi i gruppi hanno sviluppato i vari processi attraverso la discussione e l'ascolto di ogni proposta, con il principio comune che una piccola idea può sorgere una nuova proposta efficace ed applicabile anche in scala più ampia.

Silvia Faletto



Una sfida per lo sport, un'opportunità per la Pace

I Giochi Olimpici rappresentano una grande opportunità per dare visibilità ai Millennium Goals



sività e la violenza non risolvono i problemi, ma creano alibi per non risolverli.

Adesso siamo qui e dobbiamo dare il nostro contributo per risolvere dei problemi. Molti di voi sono giovani, impazienti di trovare soluzioni e stanchi di essere traditi.

Non potremo ottenere tutto subito né gettare la spugna, non dobbiamo credere a chi cerca di fornirci alibi per non battersi. Noi tutti dobbiamo tenere viva la speranza e

Perché la Tregua Olimpica è una sfida per lo sport ed un'opportunità per la pace?

Perché i Giochi Olimpici sono un evento universale, di grande importanza mediatica; perché la Tregua Olimpica ed i Giochi rappresentano un'importante strumento per dare visibilità agli Obiettivi del Millennio e spingere i Governi ad adottare soluzioni a riguardo.

Cosa possiamo fare? Molti hanno detto che non sta cambiando nulla, altri ci vogliono far credere che è impossibile cambiare il mondo in cui viviamo. Ho imparato che l'indifferenza, la pas-

di pace diventeranno certezze. Ma tutto ciò non si potrà realizzare senza lottare. Noi tutti sappiamo che la Risoluzione è uno debole strumento di Diritto Internazionale, ma sappiamo anche che abbiamo nelle nostre mani l'opportunità di trasformare un mezzo debole in qualcosa di più forte.

Possiamo farlo con l'impegno di ciascuno, facendo pressione sulla società civile per influenzare i processi di governance locali e globali. Di



fatto la società civile, invece della Risoluzione ONU, può usare altri mezzi, come appelli e campagne focalizzati su obiettivi specifici. Vi è differenza tra un appello e la Risoluzione nel modo di esprimere i concetti. Se facessimo le stesse richieste sia ai Governi che all'Assemblea delle Nazioni Unite otterremmo solo rifiuti e sconfitte, mentre oggi la pace e i nostri sforzi hanno bisogno di vittorie, non di disfatte. Se vogliamo la pace, non possiamo assolutamente permetterci

di lasciarci sfuggire nemmeno un'occasione: la Tregua Olimpica è una di quelle. Fino ad oggi tutte le Risoluzioni sono state costruite dall'altro, spesso così stupide e stereotipate che non potevano trovare uno sbocco nella realtà. Noi possiamo contribuire affinché questi cambi. La nostra è la prima generazione che può sradicare la guerra, ma rischiamo di perdere questa opportunità se il nostro comportamento è di indifferenza o troppo focalizzato su situazioni

particolari. Il nostro obiettivo è ottenere la Pace, la Giustizia Sociale e la risoluzione non violenta dei conflitti il prima possibile. Dobbiamo essere forti, confidare in noi stessi, non aver paura, senza alcuna scusante e dobbiamo affrontare i problemi. Nessuna scusa deve essere ammessa per la Tregua Olimpica nel 2006.

Come ho imparato da voi: insieme, possiamo farcela (*Together, we can get her*).

Marco Braghero
Presidente PeaceWaves

"dal basso" ... verso un'effettiva Tregua Olimpica

Il processo che porterà la nostra proposta di Risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Il processo di redazione della Risoluzione per il rispetto della Tregua Olimpica durante i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 non è ancora decollato dall'aeroporto delle Istituzioni, ma è già partito dalla stazione della Società Civile.

Persone provenienti da tutto il mondo, con differenti culture, voci, esperienze e attitudini hanno fatto partire dal basso quel processo che ci porterà ad una proposta ufficiale di Risoluzione da parte di PeaceWaves onlus e dai suoi partner in questa iniziativa.

Questo documento importantissimo sarà presentato alle Istituzioni locali, regionali, nazionali e internazionali.



Molte di queste, come la Presidenza della Repubblica Italiana, la Presidenza della Camera dei Deputati e Istituzioni internazionali come l'Olympic Truce Foundation si sono raccomandate con gli organizzatori affinché spedissero loro la versione finale della pro-

posta di Risoluzione, per dare inizio ad un processo partecipativo per la redazione della Risoluzione ufficiale delle Nazioni Unite per il Rispetto della Tregua Olimpica durante i Giochi di Torino 2006.

Come ben sappiamo, la Risoluzione sarà votata

dalle Nazioni Unite durante la Sessantesima Assemblea, che avrà luogo tra Settembre e Dicembre 2005.

La Risoluzione sarà presentata per essere discussa durante i lavori dell'Assemblea Generale dal Rappresentante Italiano nell'Assemblea.

Per la prima volta, il testo che in quell'occasione sarà discusso potrà essere realmente un documento partecipato, che conterrà i punti di vista della Società Civile e delle Istituzioni locali ed internazionali. Siamo ad un punto di svolta. La Risoluzione potrà essere uno strumento di cambiamento o solo un documento pieno di parole vuote. Condividendo pensieri, proposte e azioni collegate ai temi che saranno inclusi nella Risoluzione, diamo alla Società Civile e alle Istituzioni l'opportunità di agire in prima linea per vere azioni di pace.

Daniele Rosa

Tregua Olimpica, un'occasione per lo sviluppo

La Tregua appoggia le campagne internazionali per lo Sviluppo Sostenibile, Diritti Umani e dei bambini

8 obiettivi di sviluppo per il 2015... e non ci sono scuse

Nel Vertice del Millennio del settembre 2000, 189 Capi di Stato e di Governi hanno firmato un patto a livello planetario, nel quale sono inseriti obiettivi cruciali per lo sviluppo delle aree più disagiate come, ad esempio, l'eliminazione della povertà estrema e della fame, o anche la completa eliminazione della disparità fra i sessi e l'accesso possibile a tutti all'educazione. Questi obiettivi di sviluppo dovranno essere raggiunti, secondo l'accordo, entro il 2015.

Il vertice ha anche messo in luce come per giungere alla meta prefissata sia necessario un nuovo modello di sviluppo, che non metta al centro la comunità, bensì le persone che la compongono.

A seguito della presentazione di questi obiettivi, è nata "no excuse 2015", una campagna per far pressione sui leaders di ogni Paese affinché rispettino gli impegni presi per favorire gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Questa campagna è stata presentata ufficialmente a Roma il 17 gennaio 2005, occasione in cui è stato chiarito anche il suo intento e come questa costituisca una svolta storica, in quanto per la prima volta gli Stati possiedono tutti i mezzi economici, tecnici e finanziari per combattere la povertà e il degrado. Inoltre, appare chiaro come il vero strumento per una efficace dichiarazione dei Diritti di tutti coloro che vivono in condizioni di forte disagio sia una politica cooperativa e solidale.

Il raggiungimento degli obiettivi entro i termini previsti, quindi, non è solo il rispetto di un patto firmato ed approvato da uno Stato, ma è anzitutto la ribadire i concetti stessi di equità e di solidarietà che sostengono la società moderna (o che almeno dovrebbero).

Questa campagna è stata presentata ufficialmente a Roma il 17 gennaio 2005, occasione in cui è stato chiarito anche il suo intento e come questa costituisca una svolta storica, in quanto per la prima volta gli Stati possiedono tutti i mezzi economici, tecnici e finanziari per combattere la povertà e il degrado. Inoltre, appare chiaro come il vero strumento per una efficace dichiarazione dei Diritti di tutti coloro che vivono in condizioni di forte disagio sia una politica cooperativa e solidale.

Questa campagna è strettamente collegata con la Tregua Olimpica, non solo perché le Nazioni Unite ricoprono un ruolo cruciale in entrambe, ma anche per la promozione della educazione e dei Diritti Umani. Non per altro, nella nostra proposta per la Risoluzione per la Tregua Olimpica, il quinto punto è chiaramente incentrato sull'attuazione dei Millennium Goals e su come le Olimpiadi possano rappresentare un'efficace strumento di sensibilizzazione per la suddetta campagna.

Silvia Faletto



Millennium Development Goals

1. dimezzare l'estrema povertà e la fame nelle zone più povere del mondo.
2. raggiungere una universale educazione primaria. Un notevole passo avanti in questo campo è stato fatto dall'India, che conta di raggiungere il 95% di bambini iscritti alle scuole primarie entro il 2005.
3. promuovere una uguaglianza completa tra uomini e donne. In molti paesi, infatti, la donna non ha gli stessi diritti di un individuo di sesso maschile.
4. Ridurre la mortalità infantile di due terzi
5. riduzione della mortalità per parto di tre quarti.
6. ridurre considerevolmente la diffusione di malattie come malaria e aids.
7. attuare uno sviluppo sostenibile sia per l'ambiente che per le persone
8. creare una partnership globale per lo sviluppo, senza dimenticare l'aiuto e l'eliminazione del debito del terzo mondo.

Contro il lavoro minorile



"Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media" (SCREAM) è un progetto presentato da ILO/IPEC (International Labour Organisation - International Labour Organisation) - International Programme on the Elimination of Child Labour, implementato con PeaceWaves ONLUS.

SCREAM mira a diffondere la conoscenza della crudele realtà dello sfruttamento dei bambini, che possiamo cambiare solo con particolare attenzione alle peggiori forme di lavoro minorile, come il lavoro in miniera, la prostituzione, i bambini soldato e così via. L'aspetto più innovativo di questa iniziativa è rappresentato dalla metodologia: per diffondere la consapevolezza tra i cittadini, SCREAM usa soprattutto le arti e i media, in quanto strumenti veloci ed efficaci per innescare dialogo e scambio.

In quest'ottica, partire da un

processo youth to youth è il modo migliore per fornire alla gente informazioni corrette su questa questione, poiché una delle opinioni più diffuse, ad esempio, è che il lavoro minorile sia un problema dei paesi poveri o meno sviluppati. Sfortunatamente, però, il lavoro minorile è presente in tutti i continenti, spesso fomentato dal comportamento dei cittadini dei paesi più ricchi (la prostituzione è in questo caso emblematica).

SCREAM coinvolge la cittadinanza globale cercando di aprirgli occhi su una situazione mondiale attraverso la conoscenza e l'impegno. I primi sforzi in questo senso, in Italia, hanno coinvolto numerose scuole di Roma e Caserta; insegnanti e studenti stanno studiando la metodologia e il progetto per diventare attori attivi di questa realtà. In questo processo, come nella migliore tradizione dell'educazione youth to youth.

Manuela Pozzoli

We are the future



We Are Asmara, Freetown, Kabul, the Future of Kigali and Nablus, per non parlare (WAF) parlare dell'inizio dell'implementazione anche per Rishon Le Zion), dove più di 100 respirano giovani, dai 16 ai 20 anni, mondiale riceveranno formazione per concepito lavorare con più di 1000 per assistere i bambini in quelle aree.

L'iniziativa di WAF è sviluppata dal Glocal Forum (ONG con sede a Roma focalizzata sulle relazioni city to city) e la Quincy Jones Listen Up Foundation (organizzazione no profit con lo scopo di fornire ai bambini una equa opportunità di crescere fino al massimo delle loro potenzialità), con il supporto della Banca Mondiale, che è la principale agenzia mondiale per lo sviluppo.

We Are the Future è stato annunciato il 24 maggio 2003, e lanciato ufficialmente alla Terza Conferenza Annuale sulla Glocalizzazione, tenuta il 16 e 17 maggio 2004 a Roma, con la collaborazione del Comune di Roma.

sei città pilota (Addis Ababa, ...)

Manuela Pozzoli

Volontari, gli ambasciatori dei valori olimpici

A un anno da Torino 2006, un'analisi sui maggiori attori delle Olimpiadi con Gianfranco Cameli



Gianfranco Cameli è stato responsabile per il CIO dei volontari del Villaggio Olimpico e dei NOC Assistants durante le Olimpiadi di Sydney 2000 e Atene 2004. I suoi interventi hanno permesso ai partecipanti dell'Olympic Truce Resolution Meeting di approfondire molti aspetti legati all'organizzazione di un evento di rilevanza mondiale come i Giochi Olimpici.

Quale importanza rivestono i volontari in un evento sportivo come le Olimpiadi?

Non c'è alcun dubbio sul fatto che sia le Olim-

piadi che qualunque altro evento sportivo internazionale non possano essere organizzati senza il supporto dei volontari, la loro presenza è assolutamente necessaria. I volontari, inoltre, agiscono alla professionalità del Comitato Organizzatore un entusiasmo ed una motivazione che riesce a influenzare e coinvolgere tutta la città che ospita l'evento.

Può una figura importante come il volontario essere ambasciatore dei valori della Tregua Olimpica?

In questo momento ho davanti agli occhi l'immagine degli ultimi Giochi Olimpici di Atene: a ogni ora del giorno e della notte, in qualsiasi parte della città, era possibile vedere all'opera i volontari olimpici, contraddistinti dalle loro divise. Gli abitanti del luogo e tutti i turisti possono così vedere che ci sono persone che si adoperano con passione per queste manifestazioni senza pretendere alcuna retribuzione. Il lavoro dei

volontari, quindi, è una nitida testimonianza dei valori dell'olimpismo che la Tregua promuove.

Le Olimpiadi esprimono, più di ogni altro evento, l'internazionalità dello sport. Potrebbe una figura centrale come quella dell'atleta diventare testimonial per la Tregua Olimpica?

Spesso gli atleti, soprattutto negli sport non di squadra, sono per definizione individualisti, e non si rendono conto dell'importanza del ruolo che sono chiamati a ricoprire. I volontari potrebbero aiutarli a prendere coscienza della loro importante funzione, rendendoli più sensibili alle questioni sociali e promotori a tutti gli effetti dei valori dello sport.

A meno di un anno da Torino 2006, quali sono a Suo avviso i punti forti su cui Torino dovrà investire e le problematiche da arginare?

L'aspetto più rilevante su cui Torino può sicuramente contare è il ritor-



no dei Giochi Olimpici Invernali in una grande città, dopo una serie di edizioni che si sono svolte in un piccole località di montagna. Questo naturalmente offre molte opportunità in ambiti come il reclutamento dei volontari, i trasporti e la sistemazione di tutti coloro che confluiscano nel luogo, ed una serie di facilitazioni dal punto di vista organizzativo.

Lo svantaggio dei giochi di Torino, come di tutte le Olimpiadi Invernali, è la frammentazione e la distanza tra le varie venues: i campi di gara saranno sia in città che sulle montagne; anche gli atleti alloggeranno in tre diversi Villaggi Olimpici, e di conseguenza saranno triplicati problemi come quelli logistici.

Silvia Faletto

Creare e fare, per una nuova consapevolezza

Da Atene 2004 la testimonianza dei volontari olimpici e dell'organizzazione Poiein kai prattein

L'ideazione e l'azione, la realizzazione di bisogni e idee: questo è ciò su cui si basa "Poiein kai prattein", e la sua traduzione in greco antico non ne cambia il senso. Questa società urbana no-profit, come essa stessa si riconosce, ha l'obiettivo di tenere uniti questi due aspetti dell'azione sociale, facendo particolare attenzione all'influenza che possono avere cultura e pianificazione.

Poiché l'associazione mira a incrementare la consapevolezza nei processi perché abbiano una rilevante influenza nelle vite delle persone, la pianificazione è l'anticipazione del cambiamento senza bloccare lo sviluppo futuro. L'importan-

za della cultura non richiede invece spiegazioni, soprattutto se la consideriamo come modo di percepire le cose e gli esseri umani.

In questo scenario la Tregua Olimpica ha un posto d'onore, non solo rappresentato dalla cooperazione con PeaceWaves ONLUS in occasione dell'Olympic Truce Resolution Meeting, ma anche delle pubblicazioni web legate a "Poets against the war", il gruppo di poeti internazionali legati di Sam Hamil. Uno dei contributi più importanti che possiamo ricordare di questo progetto, come ci ha raccontato il coordinatore di Poiein kai prattein, Hatto Fischer, è una poesia dalla distru-

zione di Baghdad, che testimonia non solo le conseguenze visibili della guerra, ma anche quelle invisibili.

La delegazione greca ha comunque anche un altro valore aggiunto, poiché rappresenta sia la faccia entusiasta dei cittadini che quella scettica, sia i pro che i contro di manifestazioni di questa portata.

Vangelis in particolare ci ha parlato del suo bisogno di sentirsi parte di questo incontro globale e multiculturale, per provare a sé stesso come e quanto un professionista può essere importante come volontario; ci ha testimoniato l'idea di alcune persone che considerano la Tre-

gua Olimpica solo un'idea "romantica". Ci chiediamo: se era così normale nella Grecia antica "agire" la Tregua, in secoli in cui la guerra era adorata come dio, perché è così difficile oggi, con tutte le possibilità che abbiamo di interagire con persone di differenti culture e paesi?

E' un dato di fatto che questo non sia il pensiero di tutti; se abbiamo bisogno di un meeting apposta per discutere di questi argomenti vuol dire che siamo ancora lontani dalla conoscenza e dalla consapevolezza.

In questo senso diventa importante ciò che ci ha detto Dimitra riguardo a come è cambiato il suo pensiero sui Giochi

Olimpici, dato che lei faceva parte di quella schiera di cittadini scettici che pensavano all'evento senza capirne completamente l'influenza sulla vita quotidiana. I Giochi sono stati una realtà grande e ingombrante e nel mese di agosto Atene è stata capitale della civilizzazione con migliaia di visitatori; lei ha osservato che alla fine della giornata non importava nemmeno quanto stanco fossi, perché in ogni caso non avresti mai voluto andare a casa, perché tutta la città era in festa.

Il vero spirito Olimpico era nell'aria, anche per quelli che all'inizio non ci credevano.

Manuela Pozzoli

Paralympic Games, niente di meno delle Olimpiadi

Il movimento Paralimpico è in continua crescita. Prossimo traguardo, l'equiparazione con i cinque cerchi

La prima plenaria del Meeting si è conclusa con il significativo intervento del dott. Dario Fabbro, rappresentante del Comitato Organizzatore delle IX Paralimpiadi Invernali, in programma a Torino nel marzo 2006. I giochi Paralimpici fondano le proprie origini nel 1948, grazie all'attività del dott. Guttmann. Curando i feriti reduci dalla Seconda Guerra Mondiale, paraplegici soprattutto, si rese conto di quanto la possibilità di agire, di essere coinvolti in attività motorie, fosse fonte di grandi motivazione. Per questo motivo introdusse lo sport nel suo processo riabilitativo e cominciò ad organizzare dei giochi per i suoi pazienti.

I primi giochi Paralimpici furono organizzati a Roma nel 1960 mentre i primi Invernali vennero alla luce solamente sedici anni più tardi, nel 1976. Col passare degli anni, furono aggiunte molte nuove discipline, al punto tale che i giochi



estivi di Atene sono stati il secondo evento sportivo nel mondo (17 sport, 160 nazioni coinvolte).

Il termine Paralimpiade (che nasce etimologicamente dall'unione dei termini "para", parallelo in greco antico, e Olimpiade) è divenuto il nome ufficiale dell'evento dal 1988 e veicola l'idea di una serie di giochi che avvengono in parallelo con i Giochi Olimpici tradizionali.

Nel 1989 fu creato il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC), che prese il posto del Comi-

tato di Coordinazione Internazionale (ICC) sorto nel 1982, prima dei giochi Olimpici di Los Angeles. Attualmente IPC conta 155 nazioni membro, che sono rappresentate da cinque organizzazioni: CP-ISRA, IBSA, INAS-FID, ISMWSF and ISOD.

Un punto di forza dei giochi Paralimpici consiste nell'offrire la possibilità di assistere ad un evento sportivo di livello pari a quello delle Olimpiadi, ma ad un prezzo più accessibile al grande pubblico. I biglietti per

assistere alle gare, infatti, sono molto più economici ed è questo uno dei motivi principali per cui ad Atene, per i Giochi Paralimpici del 2004, furono venduti più di 400.000 di biglietti solo agli studenti delle scuole.

È sicuramente complicato confrontare i Giochi Invernali con quelli Estivi, per una serie di ragioni: i campi di gara, ad esempio, nei Giochi Invernali sono spesso lontani tra loro, in montagna e in città, mentre nei Giochi Estivi le ve-

nues sono spesso contigue, e ciò rappresenta un vantaggio per gli spettatori.

All'interno dei Giochi Paralimpici Invernali possiamo trovare quattro diverse discipline: lo sci alpino, quello nordico, l'hockey su slittino (sledge hockey) e il curling su sedia a rotelle (wheelchair curling). A Torino queste discipline avranno ognuna una sede di gare diversa e, soprattutto, le piste utilizzate saranno le stesse dei Giochi Olimpici. Questo aspetto è fondamentale perché permette di dare maggiore importanza ad un movimento in grande ascesa: far gareggiare gli atleti disabili sulle medesime piste dei normodotati, con lo stesso livello di difficoltà, riconosce loro le medesime abilità e capacità e permette loro di sentirsi parte integrante dello spirito olimpico e non soltanto un'appendice dell'evento a cinque cerchi...

Sebastiano Mana

Torino 2006, saranno le Olimpiadi dell'ambiente?

Impatto ambientale ed opportunità per il territorio: da che parte pende la bilancia?

In occasione della prima plenaria dell'Olympic Truce Resolution Meeting, il professor De Leonardis, ricercatore del gruppo OMERO (Olympics and Mega Events Research Observatory) è intervenuto a proposito delle Olimpiadi Invernali del 2006, dell'eredità che lasceranno e delle opportunità che obiettivamente offrono al territorio olimpico.

Il professore ha evidenziato come i Giochi Invernali incentiveranno la costruzione di nuove infrastrutture, che potranno essere impiegate anche dopo l'evento olimpico, e garantiranno l'arrivo di risorse finanziarie straordinarie che permetteranno alla città di risolvere alcuni pro-

blemi cruciali per il suo sviluppo. Inoltre, altre risorse giungeranno dal turismo, che godrà i benefici dell'ampia pubblicità che l'Olimpiade saprà garantire.

L'eredità olimpica va comunque distinta tra materiale ed immateriale. La prima incentiverà, come già detto, la costruzione di nuove strutture, sportive e non (ad esempio gli stadi del ghiaccio e la nuova metropolitana di Torino).

L'eredità immateriale, invece, si rispecchia nella (rara) capacità di organizzare un evento di entità mondiale, oltre, dal punto di vista ambientale, alla valutazione strategica del territorio. Prima della progettazione di qualunque struttu-

ra, infatti, è stato attentamente valutato l'impatto ambientale che essa avrebbe comportato e sono stati consultati tutti gli attori sociali coinvolti.

Non mancano comunque problemi e preoccupazioni, sia in città che nelle valli olimpiche. A Torino, se da un lato verranno riutilizzate e riqualficate numerose aree dimesse, dall'altro tutti i cantieri presenti in questo momento in ogni parte della città comportano notevoli disagi per la viabilità.

Nelle valli olimpiche, invece, la situazione desta maggiori preoccupazioni, soprattutto per quanto riguarda gli impianti di bob e salto, il cui impatto ambientale è



notevole.

Nonostante queste problematiche, il prof. De Leonardis giudica il risultato di queste Olimpiadi positivo, in quanto l'ambiente può contare su un maggiore monitoraggio e l'introduzione di nuove pratiche per la tutela ambientale. Le strutture nelle valli, inoltre, potranno essere

fonte di rilancio per l'immagine turistica del territorio, soprattutto a livello internazionale.

Il TOROC (Comitato Organizzatore), inoltre, ha aderito formalmente alle indicazioni del protocollo di Kyoto, esprimendo l'intenzione di fare di Torino 2006 un'Olimpiade "CARBON FREE".

Silvia Faletto

The meeting is a big promise for the future in the World, for peace. A lot of young people are involved actively, and this is really positive. The plan is such great. (Emine, Cyprus)

I think that the meeting was really good and it has given me a lot of information that may help me to have a new vision of me and other people. (Masri, Palestine)

I think that this has been an useful meeting, because it helps to establish relationships with many people from all over the world, and this is a starting point for peace. (Fabrizio, Italy)

The meeting was a great opportunity to express our arguments and our doubts about the Olympic Truce. The theoretic aspects were clear and rich of information. We need to see actions, we have to put these ideas in our daily life. (Marilena, Greece)



This meeting is good because it brings all the ideas from people representing the continents and I think it is a way to reach peace. I'd like it would be more intensive. (Josph, Rwanda)

The Olympic Truce could influence the process of peace and social justice in my country by easy way because our country need what the Olympic Truce promotes. (Rahman Fazli, Afghanistan)

It's hard to realize a meeting like this one. I have appreciated your efforts. The enthusiasm of the organizers made this meeting possible. Overall some problems, it has been a good meeting. (Arim, Mexico)

I think that the Olympic Truce isn't so common in my country, but spreading the knowledge about it may encourage organizations to act in favour of peace and social justice. (Karolina, Poland)

A strength of the social meeting was that there were people from all over the world, but I think that the organization had to use more energetic methods (Chen, Israel)

The meeting was good organized, people were friendly and there wasn't competition between groups. (Thomas, Greece)

A positive element was that there were people from all around the world, and a great environment of the arguments. (Anna, Czech republic)

Peace is not a problem in my country, but I think that this Resolution could be useful to keep peace at the international level. This meeting has improved my interesting about social problems. (David, Spain)

L'Olympic Truce Resolution Meeting sul web www.treguaolimpica.peacewaves.org

Un anno fa, in occasione del Seminario Nazionale Diamoci Tregua, veniva presentato ufficialmente il sito del network PeaceWaves dedicato al progetto Tregua Olimpica.

Dodici mesi dopo, il sito si rinnova, grazie all'aggiornamento della documentazione, dei links, e delle risorse multimediali. Per riflettere l'internazionalità della Tregua Olimpica, è stata completata la traduzione in lingua Inglese di tutte le pagine del sito, affinché gli utenti di tutto il mondo possano venire a conoscenza del progetto e interagirci.

Grazie al gruppo che ha lavorato sulla campagna di comunicazione per la Tregua Olimpica, verrà ampliata la community online, il forum grazie al quale i partecipanti al meeting potranno rimanere in contatto tra loro e sviluppare ulteriormente il progetto e le azioni

ad esso correlate.

Inoltre è stata dedicata una sezione speciale all'Olympic Truce Resolution Meeting, all'interno della quale sono già disponibili tutte le informazioni sull'evento, mentre nei prossimi giorni verranno pubblicati i problemi o dubbi, lo staff dei gruppi di lavoro, le schede di tutti i partecipanti, le fotografie e l'ultimo numero del

magazine "Diamoci Tregua". Per suggerimenti, problemi o dubbi, lo staff di PeaceWaves è sempre a disposizione all'indirizzo: webmaster@peacewaves.org

Vittorio Pennazio



Diamoci Tregua

giornale dedicato al progetto Tregua Olimpica

Anno II - n. 3
27 febbraio 2005

Direttore Responsabile
Marco Braghero

Direttore e Caporedattore
Vittorio Pennazio

Redattori
Silvia Faletto Baciorda
Sebastiano Mana
Manuela Pozzoli
Daniele Rosa

Impaginazione e grafica
Vittorio Pennazio

Fotografie
Cristina Agrillo
Vittorio Pennazio
Tania Re

Disponibile anche on-line su
www.treguaolimpica.peacewaves.org

Publicato anche in versione inglese
DIAMOCI TREGUA INTERNATIONAL